



### In chiesa: “La Liturgia”

Un coro accompagna l’ingresso dei partecipanti con l’esecuzione di un canto scelto tra quelli composti da don Pietro: *Nel cuore della tua Chiesa*. Al centro della stessa formata dai banchi è disposta una *mensa*, mentre sull’altare maggiore sono stati collocati una ventina di oggetti liturgicamente “significativi”.

In piedi vicino all’altare maggiore, la *responsabile* del “luogo” spiega e introduce:

“Ci troviamo nel luogo, la chiesa, dove don Pietro per tanti anni ha radunato il suo gregge e ha celebrato la Liturgia, offrendo al Padre per Cristo, con Cristo ed in Cristo ogni cosa, che da qui, da questo altare, ha avuto il suo inizio e il suo compimento. È anche il luogo dove tanti giovani e adulti hanno fatto un’esperienza straordinaria di unità e della gioia che deriva dall’unità. È ancora il luogo dove abbiamo sentito una comunione molto viva tra la Chiesa della terra e quella del Cielo.

Don Pietro ha prestato una cura attentissima alla Liturgia, educando con tanta pazienza al servizio liturgico, volendo che ogni gesto, parola, ogni canto, ogni oggetto venisse scelto e motivato, mai frutto passivamente o superficialmente da parte sia dei gruppi che dei singoli, perché questi elementi avvicinassero il più possibile al Mistero che si celebrava insieme”.

La *responsabile* propone ora di fare memoria di un offertorio, mostra gli oggetti preparati - un calice, un orologio, una brocca, un cero, un messale... - e per prima ne sceglie uno e lo porta sulla *mensa*, spiegandone il significato, l’*intenzione* che si pone nel gesto di offerta.



Quanti lo desiderano, si accostano a loro volta all’altare, scelgono un oggetto e lo offrono, spiegando il significato che intendono dare.



Chiude un canto finale, anch’esso composto da don Pietro: *Ecco, l’inverno è passato*.

(*Responsabili* del “luogo”: Carolina Fioroni e Isabella Lusuardi. Direttrice del coro: Iolanda Palmia).

A complemento, due testi di don Pietro sulla Liturgia:

“Centro unificante di tutta l’attività parrocchiale, la Liturgia manifesta in modo speciale il nostro essere chiesa. Convocati dalla Parola di Dio e divenuti comunità che prega, che offre, che sacrifica, noi viviamo il tempo come il grande dono che Dio ci ha dato per operare alla salvezza del mondo.

Cristo incarnandosi ha fatto suo il tempo e lo ha reso lode al Padre. Vivere l'anno liturgico vuol dire unirsi a questa lode sacerdotale insieme a tutta la Chiesa, consacrando il nostro tempo [...] La Liturgia ha come fine l'opera della redenzione; contribuisce a far sì che i fedeli esprimano Cristo nella loro vita, li dispone a manifestare Cristo a tutti gli uomini”<sup>1</sup>.

“In ogni singola Messa (Gesù Cristo) offre pure se stesso e fa propria l'offerta della comunità particolare nella quale e per la quale il sacrificio viene celebrato. E poiché Gesù pensa a tutti i presenti, offre se stesso e fa propria l'offerta, i sacrifici e la preghiera di tutti i presenti, diventa dovere di chi assiste e vuole unirsi ai sentimenti di Gesù offrire il sacrificio di tutti i partecipanti, di unire se stesso al sacrificio di Cristo per tutti i partecipanti. È così il “sacrificio della comunità” perché tutti per parteciparvi perfettamente, devono offrirla per ciascuno degli altri magari dettagliandone anche i bisogni se li conoscono e comunque per tutti quei bisogni e legittimi desideri che Gesù Cristo conosce e fa propri. Tutti per ciascuno, ciascuno per tutti [...] sottolineare il valore essenzialmente comunitario della Messa. Educare a tale spirito”<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> *La Liturgia, vita della Parrocchia*, Articolo di fondo del *Ventilabro*, 8 dicembre 1972,

<sup>2</sup> *Messa sacrificio delle singole comunità*, Quaderno manoscritto n. 33, pp. G8-10.